

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.1

Agosto 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di Agosto ha visto alcune manifestazioni di protesta a Tel Aviv: il giorno 4 da parte della comunità israeliana dei drusi ed il giorno 11 da parte della minoranza araba d'Israele.

Entrambe hanno protestato contro la nuova legge approvata da Israele, che dichiara il Paese Stato nazionale del popolo ebraico.

La situazione a Gaza invece non accenna a migliorare: alcuni palestinesi sono stati uccisi i primi del mese dalle forze armate israeliane, le quali, in seguito all'eliminazione di altri due manifestanti, il giorno 19, hanno chiuso il valico di Erez, ovvero l'unico passaggio di accesso alla Striscia.

La chiusura della frontiera si è verificata nonostante i tentativi da parte dell'Egitto e dei funzionari delle Nazioni Unite di raggiungere una tregua a lungo termine tra Israele e Hamas.

La portavoce dell'unità del Ministero della Difesa che si occupa dei valichi, nota come COGAT, non ha riferito per quanto tempo il passaggio rimarrà chiuso.

Venerdì 17 agosto, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha presentato quattro opzioni volte a rafforzare la protezione dei palestinesi nei Territori Occupati da Israele: una maggiore presenza dell'ONU sul campo con responsabili per i Diritti Umani e agenti politici per riferire sulla situazione, più aiuti umanitari e l'avvio di una missione civile di osservazione presente in aree sensibili, come posti di blocco e colonie israeliane, con l'obiettivo di una protezione fisica ai civili palestinesi.

Tuttavia, questo progetto difficilmente potrà essere approvato, poiché durante la decisione del Consiglio di Sicurezza, gli Stati Uniti potrebbero utilizzare il proprio potere di veto per bloccarlo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di agosto la presenza nella Valle del Giordano si è consolidata diventando pressoché stabile. Da un lato la violenza dei coloni e dell'esercito,

dall'altro la volontà della gente di accettare l'accompagnamento dei volontari di Operazione Colomba e di Ta'ayush (attivisti israeliani per i diritti umani), hanno contribuito in maniera decisiva alla scelta di dedicare significativi momenti settimanali in questi luoghi. E' emersa così l'orribile pratica di vietare ai pastori, con la scusa della sicurezza delle colonie, l'accesso ai terreni con maggiore presenza di cibo per le pecore e capre, costringendoli a comprare il foraggio confezionato, il che porta alla paradossale vendita delle pecore per sfamare le restanti, il tutto dovuto alle scarse disponibilità di danaro.

Particolare rilievo hanno assunto le azioni nonviolente condotte in due differenti giornate: la prima, il 15 agosto a Ein Samiya, dove sempre più si sta ampliando un avamposto israeliano illegale collocato su terra di proprietà palestinese ricca di erbe e piante per le greggi. La manifestazione, condotta da una trentina tra attivisti internazionali, Ta'ayush e palestinesi, è stata realizzata contro l'espansione dell'avamposto abitato da un gruppo particolarmente violento di coloni, che quotidianamente impedisce ai pastori palestinesi di pascolare su quelle terre, con gravissime conseguenze per la loro stessa sopravvivenza e permanenza nell'area.

La seconda si è articolata in più giornate nella zona di Rashash, dove sorge l'avamposto israeliano illegale di Peace of Angel. Qui la principale problematica riguarda il fatto che la terra da pascolo, come in realtà anche il villaggio palestinese, rientra in una Firing Zone, che per legge dovrebbe essere inaccessibile per tutti, per i training militari. Nonostante ciò l'area da molto tempo non viene utilizzata per i training militari, e se da una parte ai palestinesi è impedito l'accesso e qualsiasi attività nell'area, dall'altra i coloni non subiscono le stesse restrizioni.

Parallelamente alle attività nella valle del Giordano non è diminuita la presenza nelle south Hebron Hills: costanti sono gli accompagnamenti ai pastori in zone in cui non è raro che i coloni intimoriscano pastori palestinesi, tra cui molti minori d'età.

Altre azioni nonviolente sono state portate avanti durante il mese di agosto, tra cui ad Al-Hamra, dove vicino alla colonia israeliana di Pene Hever si sta ampliando sempre di più un avamposto israeliano illegale. L'azione che ha coinvolto palestinesi, volontari e attivisti israeliani, ha permesso l'aratura di un campo di proprietà palestinese, attività da tempo impedita dai coloni.

Quella che, nonostante tutto, sembrava una tranquilla giornata, è stata macchiata dall'aggressione di un soldato nei confronti di un attivista israeliano.

Da segnalare una serie di azioni di protesta da parte dei coloni israeliani di Susiya e Mitzpe Yair nel villaggio palestinese di Qawawis, per opporsi alla costruzione di una casa su proprietà privata palestinese. Il 25 Agosto si è verificato un violento attacco da parte dei coloni di Mitzpe Yair nei confronti di attivisti israeliani per i diritti umani. Quattro di loro hanno dovuto ricorrere a cure in ospedale.

Data la brutalità dell'attacco, l'impunità dei coloni e la complicità dell'esercito che non è intervenuto per fermare l'aggressione, l'evento ha avuto un forte impatto mediatico nei media arabi e israeliani.

Infine, non si sono fermati neppure i ragazzi di Youth of Sumud: sempre più attive sono le "benet" (ragazze) nel movimento di resistenza nonviolenta, nell'accoglienza delle varie delegazioni in visita e nella testimonianza diretta della vita sotto occupazione.

Gli Shebab (ragazzi) hanno terminato i lavori nella prima grotta del villaggio palestinese di Sarura, dove piano piano stanno facendo ritorno i proprietari fino ad ora residenti ad Yatta.

Hanno così intensificato la presenza nella seconda grotta, sempre con particolare entusiasmo!

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Dopo l'insediamento ufficiale, lo scorso 7 agosto, del nuovo Presidente della Colombia Ivan Duque, un primo passo significativo sarebbe dovuto essere un pronunciamento riguardo la futura agenda politica del nuovo governo sul tema della protezione dei leader sociali.

Attraverso un'udienza pubblica, svoltasi il 23 agosto proprio ad Apartadó, Duque insieme al Procuratore generale Fernando Carillo e al Difensore nazionale del Pueblo, Negret, ha firmato, all'interno della "Segunda Mesa por la Vida", un patto costituito da 11 punti nel quale il governo si impegna a creare "una politica pubblica di prevenzione e protezione integrale, con obiettivi differenti, di equità, etnia e territorio" per garantire la vita e la sicurezza dei difensori dei Diritti Umani, investigando prontamente ed effettivamente sulle minacce e sugli attentati contro di loro.

Nonostante questo, come si legge nell'articolo di [Contagio Radio](#), dall'evento ad Apartadó sono stati emarginati i leader e gli integranti delle comunità afrodiscendenti, indigeni e gli sfollati che stanno soffrendo le conseguenze del lento avanzamento dell'implementazione degli Accordi di Pace, la presenza di differenti gruppi armati nella zona e l'avanzamento delle denominate Autodefensas Gaetanistas de Colombia (AGC).

In una lettera al Procuratore Generale, le comunità hanno ricordato che anche se "la loro voce non è la voce dei rappresentanti legali", essi sono gruppi di opinione propria che formano parte di Consigli Comunitari, Zone Umanitarie e di Biodiversità, Eco Aldeas di Pace e riserve Indigene riconosciute dalla Corte Interamericana per i Diritti Umani ed hanno quindi chiesto al Procuratore una nuova riunione.

In questa attesa di risposte concrete ed efficaci, nell'ultima settimana di agosto la Colombia piange altre tre giovani vittime, leader assassinati per aver reclamato il proprio diritto alla vita ed al territorio.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

I volontari sono stati impegnati nel mese di agosto in viaggi di monitoraggio soprattutto nel villaggio di Mulatos dove le minacce da parte dei gruppi delle AGC si sono fatte ancora più gravi e la vita di alcuni membri della Comunità di

Pace, che vivono nell'Aldea Luis Edoardo Guerra, è sempre più in pericolo. La quasi totale assenza di azioni contundenti della Forza Pubblica in queste aree della foresta colombiana, rende impossibile utilizzare il termine pace in questi angoli di terra dove i contadini invece, che poter concentrare le loro energie nella coltivazione di alimenti, rimangono invischiati nella rete del narcotraffico organizzato dai gruppi neo-paramilitari e non solo.

Secondo i dati dell' "Alerta Temprana 064 -18" della Defensoria del Pueblo, indirizzata al Ministro degli Interni Guillermo Rivera, sarebbero [3.499 gli abitanti a rischio di sfollamento nell'Urabà Antioqueño](#) per la presenza e la disputa del territorio da parte delle Agc.

Un altro aspetto preoccupante sull'attuale situazione riguarda alcuni gruppi di disertori e di dissidenti delle FARC che opererebbero nel Paese. Al tal proposito la *Fundación Paz y Reconciliación* ha realizzato [una profonda analisi durante i primi sette mesi dell'anno](#).

Nel frattempo i membri della Comunità di Pace giorno dopo giorno continuano a costruire davvero la pace con il loro amore e con la passione per la terra ed i suoi frutti.

I volontari hanno potuto accompagnare alcuni leader ed alunni di San Josecito, all'Aldea "Rigoberto Guzman", dove hanno dato vita ad un orto collettivo destinato agli ortaggi ed a piante medicinali. L'entusiasmo di questi bambini e giovani che hanno camminato due ore per raggiungere il villaggio e trascorrere due giorni tra lavoro, gioco e la frittura del mais tenero appena raccolto, è il vero cuore della Colombia che vuole la pace.

Tra torte ed abbracci abbiamo salutato e ringraziato Paolo che dopo tre mesi di condivisione nella Comunità di Pace è rientrato in Italia.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Nel mese di agosto sulla stampa albanese sono stati riportati numerosi conflitti, alcuni di essi sfociati purtroppo in omicidio. Il [10 agosto](#) un uomo è stato ucciso a Scutari per motivi poco chiari e presumibilmente riconducibili, secondo la polizia, a un caso di vendetta di sangue che aveva già precedentemente causato la morte di quattro persone. Il [14 agosto](#), inoltre, è stato arrestato un latitante di 39 anni che, nel 1999, aveva ucciso due persone per vendetta.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La prima settimana di agosto, siamo stati nella regione di Tropoja dove abbiamo svolto, come ogni anno, un campo estivo per bambini, ragazze e donne. Ciascun gruppo ha affrontato in momenti e modi diversi il tema dell'eroismo: i bambini tramite attività e giochi, le ragazze e le donne attraverso riflessioni personali.

Un momento molto significativo ha avuto come protagonisti due bambini fra loro cugini, che appartengono ad una famiglia coinvolta in una vendetta di sangue: con loro si è parlato di come si possono affrontare i conflitti e dell'assoluta inefficacia di risolvere gli screzi in maniera violenta. Questi sono piccoli semi di pace che speriamo diano in futuro frutti meravigliosi.

Il campo estivo ha visto anche la partecipazione della rappresentante della Fondazione Mary Ward Loreto, che segue le donne della regione da alcuni anni e ha condotto un incontro di arte-terapia.

Per i partecipanti è stata un'ulteriore opportunità per esplorare ed esprimere le proprie emozioni e vissuti personali.

Queste giornate dense di condivisione e giochi hanno sicuramente rafforzato i nostri legami con la comunità dove torneremo nei prossimi mesi per svolgere le nostre visite di monitoraggio alle famiglie in vendetta di sangue.

Tornati a Scutari abbiamo ripreso le visite domiciliari alle famiglie e abbiamo svolto due accompagnamenti per permettere a due donne di visitare in carcere i loro mariti.

Inoltre abbiamo approfittato del bel tempo per fare alcune gite con le famiglie. Abbiamo accompagnato un uomo autorecluso da tempo, a causa della

vendetta di sangue, e la sua famiglia sulle montagne del nord dell'Albania, dove si trova il loro villaggio d'origine da cui mancavano da 20 anni.

Inoltre, questo mese siamo stati particolarmente vicini ad una coppia che sta attraversando un periodo difficile a causa della loro storia di vendetta. Pur essendo consapevoli della necessità di superare l'uccisione di un loro caro e di guardare avanti, la rielaborazione di quanto accaduto risulta essere ancora faticosa.

Condividere momenti di svago ed essere vicini alle persone nei momenti difficili è per noi molto importante: contribuisce alla creazione di un contesto positivo e sicuro in cui le famiglie in vendetta possono pensare con serenità al proprio futuro e a quello dei loro figli.

Ringraziamo per il loro aiuto le volontarie Elisa, che è partita a fine agosto, e Paola, attualmente volontaria in Libano, che ci ha raggiunto durante il campo estivo a Tropoja. Auguriamo loro di continuare ad essere testimoni di Pace ovunque si trovino.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Agosto è stato un mese ricco di testimonianze. Abbiamo incontrato due gruppi scout italiani venuti in Albania per svolgere attività di animazione e curiosi di ascoltare la nostra esperienza con le famiglie in vendetta.

Inoltre abbiamo risposto alle domande di due giornalisti, che ci hanno incontrato a Scutari per approfondire il nostro lavoro.

Continuano anche le collaborazioni con altre associazioni: è tornata a Scutari l'associazione italiana AVS che ha intrattenuto e divertito i bambini delle famiglie in vendetta con uno spettacolo di clown.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

L'offensiva di Assad per riconquistare la provincia di Idlib è iniziata.

Questa regione, che si trova nel nord-ovest della Siria e confina con la Turchia, è l'ultima roccaforte del variegato e composito esercito ribelle.

Ospita circa tre milioni di persone, metà delle quali sono miliziani e civili che si erano trasferiti in massa da altri territori della Siria mano a mano che le loro città erano state riconquistate dalle truppe del Presidente, come Aleppo est, la Ghouta, e la campagna di Homs.

Un concentrato di umanità e di disperazione, con difficoltà ad accedere a cibo, acqua potabile e medicine.

Idlib è un obiettivo cruciale per Assad e per il suo alleato Putin che ha già schierato gran parte della sua flotta nel Mediterraneo orientale, offrendo il pieno appoggio all'offensiva del regime siriano.

L'azione militare viene giustificata come un attacco per sconfiggere gli jihadisti di Hayat Tahrir al Sham che, nel corso degli anni, hanno trovato rifugio nella regione. Gli ultimi avvenimenti di questa lunghissima e tragica guerra stanno allarmando l'opinione pubblica internazionale che teme un'ulteriore catastrofe umanitaria.

Nelle ultime ore, l'inviato speciale per i colloqui di pace in Siria delle Nazioni Unite, Staffan De Mistura, ha proposto di costituire dei Corridoi Umanitari per garantire l'uscita dei civili dalla zona ed evitare la morte di migliaia di innocenti.

Ad oggi sia le fazioni ribelli islamiste, sia le forze fedeli al regime di Damasco, non hanno garantito sufficientemente riguardo all'incolumità dei civili.

Fonti delle Nazioni Unite hanno definito la battaglia di Idlib come una possibile "tempesta perfetta", vista la concentrazione di più fattori tendenti allo scontro brutale, in un piccolo spazio geografico.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di agosto è stato caratterizzato da tanto caldo, ma anche da bei momenti e nuovi incontri. Nel complesso il gruppo è stato piuttosto stabile, fatta eccezione per due volontari che sono tornati a casa a inizio mese e per

l'arrivo di due volontari a fine mese.

In Libano si moltiplicano gli appelli delle Autorità politiche nazionali volti a creare pressione riguardo al rientro dei rifugiati nel loro Paese.

Le Nazioni Unite continuano a insistere sulle condizioni essenziali che devono essere presenti per garantire l'efficacia dei piani di rientro: la volontarietà e la sicurezza, ma nessuno di questi punti è attualmente reale.

Due delegazioni sono venute a trovarci al campo: due volontari della Casa della Carità di Reggio Emilia e un gruppo di ragazzi della Caritas in Servizio Civile Internazionale a Beirut.

Con loro abbiamo visitato alcune famiglie e organizzato giochi per i bambini del campo.

Tutti sono stati coinvolti in diverse attività e sia i più piccoli che i più grandi sono stati contenti di trascorrere qualche giornata dedicata completamente a loro, all'insegna del divertimento.

Il 21 agosto nel campo si è festeggiato l'Id al-adha. Si tratta di una festa che viene celebrata ogni anno in ricorrenza del sacrificio fatto da Abramo.

Prima di questa giornata molte donne hanno digiunato per le grazie ricevute – chi per una malattia guarita, chi per un viaggio tanto atteso, chi per un figlio ritrovato – e molti bambini hanno comprato vestiti nuovi per festeggiare, proprio come vuole la tradizione.

Purtroppo anche una giornata di festa porta con sé la malinconia, perché riporta alla mente le feste passate a casa, quando la guerra ancora era lontana e la vita più serena.

Infine sono continuati i viaggi esplorativi nella valle della Bekaa, regione povera e ad alta concentrazione di rifugiati: è un'occasione importante per approfondire la situazione locale e per confrontarsi con i profughi riguardo alla guerra in Siria.

La Proposta di Pace per la Siria

Sono continuate le attività di promozione e divulgazione della Proposta di Pace, sia in Libano, visitando diversi campi profughi, che in Italia, attraverso numerosi incontri pubblici.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]